

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 67.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ
4 GIUGNO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

IL PRINCIPE AMEDEO e gli ufficiali veneti.

ossia due pesi e due misure.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando un articolo che leggemo nel *Tempo* di Venezia e le cui idee giuste e temperate saranno accolte dalla maggioranza.

« Innanzi a tutto, affine di prevenire i caritatevoli commenti di una certa stampa, mi affretto di dichiarare che considero S.A. il principe Amedeo, duca d'Aosta, come un perfetto gentiluomo. E talmente ne sono convinto, in vero, che io scommetterei che se mi facesse l'onore di leggermi, egli, assai meno cortigiano al certo dei suoi cortigiani, sarebbe il primo forse a darmi ragione. E basti dir ciò: ora vengo al fatto, e mi spiccio in poche linee.

Quando nella scorsa sessione della Camera dei deputati, venne in discussione il progetto di legge in favore degli ex ufficiali veneti, all'ex ministro Quintino Sella bastò proferire una sola parola, perchè si rimandasse nuovamente alle calende greche quel disgraziato progetto: « I contribuenti, diss'egli, soccombono sotto il peso delle imposte: non acconsentirò oggimai ad accre-

scerlo, sia pur per una causa giustissima come questa. » E fu questo, lo ripeto, il solo suo argomento, eloquentissimo d'altronde, almeno secondo i nostri deputati, i quali ben lo dimostrarono coi loro voti.

Io mi permetterò di essere di parere diverso. In Finanza, come in ogni cosa di questo mondo, vi è e vi dev'essere una regola unica, e questa non può essere che la *giustizia*. Nel caso attuale, p. es. riconoscere il diritto incontrastabile degli ufficiali veneti ad una pensione, e poi negare essa pensione, sotto pretesto di economia, è così intollerabile nella bocca di un ministro costituzionale, che somiglia non poco ad uno schema di dilatore, se questo argomento di *economia* è buona, perchè non l'applicate voi onestamente e regolarmente a tutti i servizi pubblici? Perchè non negate pure la pensione ed anzi la paga, anche agli impiegati A, B, ecc., i quali non hanno al certo titoli migliori? In certi governi, in Spagna, in Turchia p. es. abbiamo veduto sospendere con due righe di decreto il pagamento di tutti i salari governativi: almeno non

vi abbiamo veduto la mostruosità d'un *bon plaisir*, il quale paga allegramente a destra Tizio o Caio, e più allegramente ancora lascia morire di fame a sinistra Pietro e Paolo.

Ma troppo mi dilungherei se mi lasciassi andare ad esprimere tutti i pensieri che un disgusto naturalissimo m'ispira in questo punto. Voglio qui notare soltanto un altro contrasto, un'altra contraddizione, per avventura più grave ancora.

Pochi giorni prima di respingere così duramente la domanda di tanti *poveri diavoli*, questo stesso ministro, per una maligna combinazione del caso, aveva avuto da presentare un progetto di legge reduce dalla Spagna. Si chiedeva alla Camera — ed io certamente non entrerei qui a sindacarne la giustizia o l'opportunità — si chiedeva che il principe fosse reintegrato nel suo appanaggio, e si dichiarava anzi l'*urgenza*. Ora il ministro, lungi dall'opporre a tale richiesta quella stessa *fin de non recevoir economica*, si affrettò di tutto accordare! Eppure se questa

ragione *economica* era buona per gli ufficiali veneti, evidentemente doveva esserlo anche più per un principe, il quale — e qui mi giova ripetere di bel nuovo, come io non pretenda punto entrare nel merito della quistione — il quale poteva sicuramente aspettare più facilmente le risoluzioni del Parlamento, qualunque fossero la sua posizione ed i suoi diritti.

E che! mentre tanti onesti e buoni militari languono nella miseria o muoiono allo spedale, aspettando indarno il riconoscimento *efficace* dei loro titoli, voi, non contenti di dare ad uno solo *quattrocentomila* lire annue (assai più certamente di quanto spetterebbe a *tutti* gli ufficiali veneti) genza! Sono sicuro che se tali riflessioni si presentassero alla mente del duca d'Aosta, egli ne sarebbe per primo sdegnato. E in vero, qual'è il patriotta, l'uomo onesto che possa assistere di sangue freddo a simili fatti?

E ancora questo non è tutto: havvi forse anche di peggio in codesta sciagurata quistione de-

(1) APPENDICE

DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

Quale canzone cantavano le Sirene? Quale nome ebbe Achille quando si nascose fra le donne? Questioni imbarazzanti, è vero, ma che non sono superiori ad ogni congettura.
SIR THOMAS BROWN

Le facoltà dello spirito che si definisce col termine *analitiche* sono in esse stesse assai poco suscettibili d'analisi. Noi non le valutiamo che dai loro risultati: quello che noi sappiamo, fra le altre cose, si è che esse sono per quegli che le possiede una sorgente di gioie le più vive. Come l'uomo forte va fiero della sua attitudine fisica, e si compiace negli esercizi che provocano i muscoli all'azione, così l'analista fa consistere la sua gloria in questa attività spirituale, la di cui funzione principale consiste nel dipanare la matassa. Egli gode eziandio delle più triviali occasioni che mettono a prova il suo talento. Egli s'affanna per gli enigmi, per i rebus, per i geroglifici; egli spiega in ciascuna del-

le soluzioni una potenza di perspicacia che nell'opinione volgare acquista un carattere soprannaturale. I risultati, abilmente dedotti dall'anima stessa e l'essenza del suo metodo, hanno realmente tutta l'aria di una intuizione.

Questa facoltà di *risoluzione* acquista forse una gran forza dallo studio delle matematiche, e particolarmente dall'altissimo ramo di questa scienza, che molto impropriamente e semplicemente in ragione delle sue operazioni retrograde, è stata chiamata *analisi*, come se essa fosse l'analisi per eccellenza. Perchè in somma ogni calcolo non è in sé un'analisi. Un giocatore di scacchi, per esempio, eseguisce bene l'uno senza l'aiuto dell'altro.

Ne viene da ciò che il gioco degli scacchi, nei suoi effetti sopra la natura spirituale, è molto male apprezzato. Non voglio ora scrivere un trattato d'analisi, ma semplicemente porre in testa di un racconto passabilmente singolare alcune osservazioni dimenticate del tutto e che gli serviranno di prefazione.

Prendo dunque questa occasione

per proclamare che l'alta potenza della riflessione è spiegata molto più attivamente e con maggior profitto dal modesto gioco della dama, che da tutta la laboriosa futilità degli scacchi. In quest'ultimo gioco, dove i pezzi sono dotati di movimenti diversi e bizzarri e rappresentano dei valori diversi e variati, la complessità è presa, — errore molto comune, — per profondità. L'attenzione vi agisce potentemente. Se essa si allenta un momento, si cade in errore; da cui risulta una perdita od una disfatta. Siccome i movimenti possibili sono, non solamente variati, ma ineguali in potenza, le vicende di simili errori sono assai moltiplicate; e in nove casi sopra dieci, è il giocatore attento che guadagna e non il più abile. Nella dama, al contrario, dove il movimento è semplice nella sua specie e non subisce che piccole variazioni, le probabilità d'innavvertenza sono assai minori, e l'attenzione non essendo assolutamente ed interamente accaparrata, tutti i vantaggi acquistati da ciascuno dei giocatori non possono essere acquistati che con una perspicacia superiore.

Per lasciare da un canto queste astrazioni, supponiamo un gioco di dama, dove la totalità dei pezzi sia ridotta a quattro *dame*, e dove naturalmente non ci sia modo di cadere in storditaggini. È evidente che qui la vittoria non può essere decisa, — le due parti essendo assolutamente eguali, — se non con una tattica abile, risultato di qualche potente sforzo intellettuale. Privo delle risorse ordinarie, l'analista entra nello spirito del suo avversario, s'identifica con lui, e spesso scopre con un solo colpo d'occhio l'unico mezzo — un mezzo qualche volta assurdamente semplice — di coglierlo in fallo o di precipitarlo in un falso calcolo.

Per molto tempo si è citato il Whist per la sua azione sopra la facoltà del calcolo; e sono conosciuti degli uomini d'alta intelligenza, che sembravano provare un piacere incomprendibile e sdegnavano gli scacchi come un gioco frivolo. In fatti non c'è altro gioco analogo che faccia lavorare di più la facoltà dell'analisi. Il migliore giocatore di scacchi della cristianità, non può

gli ufficiali veneti, che da più di sette anni offende la coscienza pubblica. Ho tra le mani documenti, i quali provano chiaro, come tra gli altri, alcuno ve ne sia il quale, prima di essere nominato dal governo provvisorio di Venezia, avesse rifiutato quello stesso impiego (offerta dal governo austriaco), unicamente perchè non voleva servire un tale governo.

Le conseguenze da dedurre d'un simile fatto sono semplici ed ovvie. Se costui avesse acconsentito a servire un potere che condannava in cuor suo, oggi si godrebbe in pace la sua pensione, e nessun ministero, nessuna Corte dei Conti lo respingerebbe come un mendico importuno, un audace intruso. E di fatti, egli avrebbe la legge per lui, quella legge cui invano la giustizia, l'umanità, l'opinione pubblica — e credetelo pure, anche l'interesse ben inteso del paese, chiedono venga modificata.

Sì, l'interesse stesso del paese. Non è così, con tali esempi, con sì dolorosi fatti, che s'insegna ad una nazione il patriottismo, l'amor del bene, il culto della severa e dignitosa onestà.

Certi politici miopi ci diranno che un « affare » così minimo, un così meschino « dettaglio » non può avere alcuna seria influenza sull'andamento generale di una epoca. Ebbene! codesti politici s'ingannano a partito. Non già ch'io voglia sostenere qui goffamente che dall'esito di tale questione dipenda « l'esistenza della nazione » e nemmeno quella del ministero. Questo fatto è rilevantisimo, non tanto di certo per le conseguenze che può avere, quanto per il tristissimo si-

essere altro che il migliore giocatore di scacchi; ma la forza nel Whist implica la potenza di riuscire in tutte le speculazioni di ben altra importanza, dove lo spirito lotta collo spirito.

Quando dico la forza, intendo questa perfezione nel gioco che comprende l'intelligenza di tutti i casi da cui si può legittimamente trarre profitto. Essi sono non solamente diversi, ma complessi, e si nascondono spesso nelle profondità del pensiero assolutamente inaccessibili ad una intelligenza ordinaria.

Osservare attentamente, è ricordarsi distintamente, e da questo punto di vista, il giocatore di scacchi capace di una attenzione intensissima giocherà molto bene il Whist, imperocchè le regole di Hoyle, basate alle stesse sopra il semplice meccanismo del gioco, sono facilmente e generalmente intelligibili.

Del pari, avere una memoria fedele e seguire i dettati di un libro sono dei punti che costituiscono per il volgo il *summum* del bravo giocatore. Ma si è nei casi posti al di là della regola, in cui si manifesta il talento

gnificato, il funesto giudizio sul paese che può trarci a profferire. È desso, se così vogliamo esprimerci, uno di quei sintomi impercettibili, che pur ad un'occhio acuto ed osservatore rivelano di colpo in un organismo un gravissimo malore. Nessun governo davvero perisce per aver commesso simili ingiustizie e simili sbagli: ma non ha vi che un governo gravemente ammalato il quale possa commettere di tali colpe. Lì è la questione per l'uomo di stato, e lì la massima importanza.

Comunque, chiuderò questa scrittura già troppo lunga colle memorabili parole d'un grande storico: « L'ingiustizia è per il » corpo sociale quello che un po' » tentissimo veleno è per il corpo » umano; una sola goccia di » sì funesta sostanza basta per » corromperlo tutto, ed affrettarne » tristamente il fine. » L. N.

TUMULTI A FAENZA

Nei giorni 27 e 28 maggio ebbero luogo a Faenza delle dimostrazioni pel caro dei viveri.

Una massa di popolo si recò sotto alle finestre della Prefettura, dove si era rifugiato l'esattore governativo conte Morezzoni che era stato insultato e minacciato.

Da Forlì venne spedito un battaglione del 9 reggimento fanteria.

Le piazze ed altri punti della città furono occupate dalle truppe.

Gli arrestati ammontarono a 90.

IL PANE ED I MONOPOLISTI

articolo dedicato al Comune di Padova

Sotto questo titolo un distinto scienziato manda le seguenti linee al *Diritto*, che toccano una piaga che minaccia d'inasprirsi. La questione del caro del pane incalza, e merita tutta l'attenzione dei municipii:

dell'analisi; esso fa in silenzio una folla di osservazioni e di deduzioni. I suoi partigiani ne fanno forse altrettanto; e la differenza della portata nelle cognizioni così acquistate non versa tanto sulla validità della deduzione, quanto sulla qualità dell'osservazione.

L'importante, il principale consiste nel sapere ciò che si deve osservare. Il nostro giocatore non si limita al suo gioco, e sebbene questo gioco sia l'oggetto attuale della sua attenzione, pure esso non respinge per questo le deduzioni che sorgono da oggetti stranieri al gioco. Esso esamina la fisionomia del suo avversario, e la paragona attentamente con quella degli altri: esso considera la maniera colla quale ciascuno distribuisce le carte: esso numera spesso, grazie agli sguardi che lasciansi sfuggire i giocatori soddisfatti, i *trionfi* e gli *onori* uno ad uno. Esso nota ogni movimento della fisionomia, a misura che il gioco va innanzi, e raccoglie un capitale d'idee nelle espressioni varie della certezza, della sorpresa, della vittoria o del cattivo umore. Dal modo di rac-

Sono di ritorno da un escursione nell'Emilia, nella Lombardia e nel Veneto. E in questi giorni di generale apprensione pel caro dei viveri, mi colpì fortemente la enorme differenza dei prezzi che verificai esistere pel pane nelle diverse città percorse. E pel *pane bianco* ho letto il prezzo medio di cent. 54 nell'Emilia, di 62 a 66 in Lombardia, di 80 a 96 (dico *ottanta a novantasei*) in Padova, di 45 pel *pane di mistura e scuro* nell'Emilia e nella Lombardia, di 66 a 80 (dico *sessantasei a ottanta*) in Padova — di 40 pel *pane Liebig* ovunque, ma di 60 in Padova.

Sorpreso di tale fatto abbastanza stravagante ed abbastanza grave, ne feci argomento d'interlocuzione con un buon Padovano, in quel noto caffè Pedrocchi. E desso, quasi impennandosi risposi: « È l'Internazionale che tenta promuovere lo sciopero. »

Risi meco, e soggiunsi: Anche il Municipio adunque congiura qui coll'Internazionale per sollevare il popolo colla scusa del pane. »

Ma dubitando che ben altre e vere cagioni mantenessero questa anomalia annonaria padovana, volli verificare se mai lo fossero il maggior costo del vestire o delle pigioni o della vita o del grano o dell'agricoltura. Nulla di tutto questo. Anzi conobbi che lo stesso grano è relativamente a buon prezzo sui ricchi mercati padovani, ed assai ubertoso ne è il raccolto in quelle fertili pianure.

Io vorrei essere smentito dell'aver letto quanto lessi co' miei propri occhi. Vorrei tacere un rimprovero contro l'attitudine inerte e passiva di quel Municipio davanti alla più manifesta e più iniqua delle usure. O vorrei almeno che qualche virtuoso azionista ed impresario accorresse colà per elidere col concorso della panificazione un abuso inqualificabile, e per prevenire dei mali e degli scioperi, la cui ridicola accusa si ritorce sul fantasma internazionale o rosso, da chi non sa meglio adempire i propri doveri cittadini, e da chi, per iscaricarsi da questi propri doveri, fa appello alla elemosina altrui o ad una improvida carità. Il vero bene sorge dall'impedire il male. —

cogliere una levata, esso indovina se la stessa persona ne può fare una seconda di seguito. Esso riconosce quello che è giocato per una finta dall'aria con cui viene gettato sulla tavola.

Una parola accidentale, involontaria, una carta che cade, o che si ritorna per caso, che si raccoglie con ansietà o con noncuranza; il conto delle levate e l'ordine nel quale sono disposte; l'imbarazzo, l'esitanza, la vivacità, la trepidazione, — tutto è per esso sintomo diagnostico, tutto palesa a questa percezione, — intuitiva in apparenza, — il vero stato delle cose. Quando sono fatti i due o tre primi giri, esso possiede a fondo il gioco che sta in ogni mano, e può da allora giocare le sue carte con perfetta conoscenza di causa, come se tutti gli altri giocatori avessero messe in mostra le loro.

La facoltà d'analisi non deve essere confusa con la semplice ingegnosità: imperocchè, mentre l'analista è necessariamente ingegnoso, accade spesso che l'uomo ingegnoso sia assolutamente incapace di analisi. La facoltà

Nuovo genere di commercio

Sabbato a Lecco, giorno di grande mercato, c'era un bel giovanotto milanese con una cassetta scoperta appesa al collo: indovinate quale merce vendeva? Non si trattava di vendita, ma di comprita: esso acquistava viglietti di Banca di qualunque sito che si ritenevano fuori di corso, o che *provvidenzialmente* si sono dannati all'ostracismo.

Non faceva che gridare per la piazza: « purchè non sieno falsi li accetto tutti », e quindi un movimento generale verso lui, e l'operaio, e il contadino, e il piccolo negoziante che accorrevano per pigliare i pochi centesimi in luogo de' 100, temendo di perdere il tutto, perchè la cerchia restringesi a Milano, Bergamo, Como, Lecco e per gli altri viglietti è quasi generale il rifiuto.

Dove sei filosofia? Dove sei moralità? Codesti *immensi economisti* hanno mai provato il sudore che gronda dalla fronte d'un misero operaio o d'un povero impiegato? Hanno mai saputo che sia un centesimo di meno sul desco dell'infelice? Diranno freddamente: « lor danno », Spediscono i viglietti alle singole Banche, ne ritraggono *valuta legale* (nazionale) e tutto è fatto — Ma per far questo ci vuole danaro e sempre danaro!

In tutta pace, cari miei, (*forse anche senza volerlo*) voi assecondate sempre il *monopolio de' maggiori tenenti*.

Non è questo lucroso cambio, una necessità che voi avete creato a danno della misera classe, a danno di quella casta, che travaglia per voi per le vostre feste, pe' vostri teatri, per le vostre statue, pe' vostri lampadari?...

E voi avete il coraggio civile di lamentarvi delle popolari manifestazioni? Persuadetevi, o signori, che questo popolo è mite e tollerante solo, perchè ama davvero la patria sua, l'Italia, e procurate almeno di imitarlo, se le vostre forze affrante non vi permettono di fare di più.

Lecco 126774.

T. dott. M.

di combinare, o costruttiva, per la quale si manifesta generalmente questa ingegnosità, ed alla quale i frenologi — che secondo me hanno torto — assegnano un organo a parte, — supponendo che essa sia una facoltà primordiale, n'è mostrata in esseri la cui intelligenza era limitrofa all'idiotia, assai spesso per attirare l'attenzione generale degli scrittori psicologisti. Fra l'ingegnosità e l'attitudine analitica, c'è una differenza molto più grande, che fra l'immaginativa e l'immaginazione, ma d'un carattere rigorosamente analogo. Insomma si vedrà che l'uomo ingegnoso è sempre pieno d'immaginativa, e che l'uomo *veramente* immaginativo non è mai altra cosa che un analista.

Il racconto che segue sarà pel lettore un commento luminoso della proposizione da me avanzata.

(continua)

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Liste elettorali politiche —

Nell'albo municipale sono esperte queste liste coll'elenco degli elettori aggiunti ed eliminati.

I reclami devono essere prodotti entro il 10 giugno alla Prefettura.

Noi invitiamo tutti coloro che hanno diritto all'elezione a verificare la loro situazione.

La prossimità delle elezioni generali, che senza dubbio avranno luogo entro l'anno, serve di sprone per farsi iscrivere a tutti quelli che ne hanno diritto.

Mai come oggi la nazione ebbe bisogno che tutti i cittadini, nel limite dei loro diritti, concorressero a migliorarne le misere condizioni — fra questi diritti, per la minoranza che ne va fornita, l'elettorale è importantissimo. Non lo trascurino!

I fanciulli del Ricovero tengono in massima una condotta veramente scandalosa: insolenti sulle pubbliche vie, insubordinati all'interno. Taluni sono perfino in corrispondenza epistolare coi loro antichi superiori, frati Camilliani e si ribellano arditamente ai loro nuovi superiori, spargendo ovunque la zizzania.

Onde sorvegliarli da vicino, e provvedere come si conviene alla loro educazione, bisognerebbe stabilire le officine interne; ma le forze economiche dell'Istituto non lo permettono, anche perchè ultimamente si dovettero, con grave dispendio, praticare diversi restauri indispensabili nel fabbricato del riparto femminile.

In conseguenza, onde apportare un rimedio efficace a tanto e sì grave disordine, sarebbe assolutamente necessario, che intanto, e senza titubanze, il Consiglio di amministrazione allontanasse dall'Istituto i più insubordinati ed insolenti; e poi d'accordo col Municipio, si costituisse un separato Orfanotrofio per fanciulli, come sta disposto nelle regole fondamentali dell'Istituto — altrimenti in quei ragazzi, che dovrebbero diventare buoni ed onesti artigiani, avremo un semenzajo di furfanti e sanfedisti.

Le spese inutili e la nostra Giunta — Leggiamo nel *Progresso* di Piacenza:

« Per la festa dello Statuto non avremo quest'anno la messa da campo e le luminarie in Piazza Cavalli. La Giunta ed il Consiglio, di buon accordo, hanno creduto bene di aderire ai desiderii espressi dal pubblico e dalla stampa coll'erogare la somma, che veniva sciupata nella festa per lo Statuto, a scopo di beneficenza. »

La notizia non ha bisogno di lunghi commenti. Noi vorremmo che l'esempio del Municipio di Piacenza fosse imitato dal Municipio di Padova: che le somme che andranno sprecate in palloncini, in fuochi d'artificio, in addobbi, venissero erogate a beneficio del popolo sofferente. Così ne guadagnerebbe la moralità e l'umanità: colle feste non si fa nulla e molto meno con feste a cui il popolo ammette niuna importanza, imperocchè lo Statuto non è fatto a suo vantaggio; modificate lo Statuto ed allora anche il popolo potrà prendere parte alla festa.

Lo Statuto dei Discoli e per le Pericolanti in Padova.

Riceviamo la seguente:

All'onorevole Direzione del periodico il *Bacchiglione* Padova.

Nella cronaca cittadina del 2 corr. si fa appunto che nessuno dei liberali consiglieri comunali, che pur sedevano al Consiglio 1° corr. abbia parlato contro l'articolo che pone il *Discolato* sotto il diritto patronale del vescovo,

consacrando proprietà dei benevisi cattolici quell'istituto.

Se nessuna dei consiglieri comunali ha parlato in proposito, ciò deve attribuirsi non ad apatia, o peggio a negligenza onde non sia sancito quanto è contrario al vero progresso morale, ed alle libere istituzioni, che ci costarono sangue e sostanze, e sacrifici immensi, ma veramente ed esclusivamente perchè era del tutto inutile di parlare.

I fatti sono quello che sono.

L'istituto ha per base indiscutibile l'atto di fondazione 30 settembre 1869 atti Berti, nel quale si statuiva che il vescovo sarebbe il patrono.

Era possibile di modificare tale atto? No, certamente.

Per la disciplina e per la moralità e buona educazione l'art. 11 dello Statuto approvato, stabilisce che vi sarà un direttore ed un vice-direttore nominati dal Consiglio di amministrazione, non già dal vescovo.

È vero che l'articolo 12 successivo stabilisce che la istruzione religiosa e morale sarà data da un sacerdote scelto dal vescovo patrono, ma proposto dal Consiglio.

Potevasi forse evitare la parola morale o religiosa in tale indole (atti Berti) d'istituto? Non credo, anzi reputo impossibile allo stato attuale delle cose.

Quando la fondazione non avrà più per base il rogito Berti, allora i consiglieri comunali liberali potranno parlare come si deve, il linguaggio del progresso civile-morale.

Una parlatina di protesta, per notizia dei presenti, se non era ridicola, non era seria.

Che la Giunta municipale nomini invece a consiglieri dell'istituto persone che non odorino di sagrestia, ma veramente liberali, ed allora l'istituto, compatibilmente coll'atto Berti, sarà degno delle libere istituzioni, al più possibile.

La Giunta può e deve fare ciò che non potevano fare i consiglieri.

Voglia codesta direzione pubblicare questo cenno, onde il pubblico sappia il vero stato delle cose.

Con tutta stima

Padova 2 Giugno 1874,

Un consigliere comunale

Poco abbiamo da aggiungere anche dopo questa bellissima lettera: il consigliere che ci scrive è appunto uno di quei liberali a cui accennava l'articolo di cronaca del 2 corr.

Noi crediamo che il meno male sia nemico del bene: — noi riteniamo che oggi e sempre possa e debba un Consiglio comunale che si informa a liberi principii, respingere queste carità pelose, queste pie fondazioni sanfediste: finchè il Comune si adatterà a transigere, avremo un istituto tisco; la carità dei liberali non gli verrà certo in aiuto: ed i più lasceranno correre l'acqua per la sua china, non trovando più l'urgenza di provvedere come era necessario ad un vero istituto per i discoli.

Onoranze a Tommasco — Ieri alle 11 1/2 circa, nell'Aula Magna della nostra Università il prof. De Leva leggeva un suo lavoro intorno alla vita ed alle opere dell'illustre estinto.

Noi speriamo che il discorso del prof. De Leva verrà stampato.

Unione Filodrammatica Paolo Ferrari. — *Incipit vita nova!* Ci

corre obbligo invero di premettere questo *latinorum* rubato a Dante ad una relazione sul terzo trattenimento dalla Società Paolo Ferrari offerto sabato sera a un elettissimo pubblico. Pare infatti che la recita accennata abbia iniziato una nuova e più prospera esistenza nella unione, tanto rilevante è la differenza che ebbimo a riscontrare fra la recita del 29 aprile e quella a cui assistemmo ultimamente. Le speranze così che sul buon andamento della Società concepimmo al suo costituirsi, e che alquanto dileguarono alla recita del 29 aprile, tornano a fiorire nel cuor nostro, e ci lusinghiamo che col volgere d'un tempo non molto lontano troveranno il loro appagamento. E davvero che se la Società continua di questo passo, un felice avvenire la attende, e dal suo seno potranno uscire buoni artisti.

La casa nova del Goldoni fu la commedia, la cui esecuzione ammodo strappò l'altra sera gli applausi del pubblico, e quelli anche del buon cronista, che fu contento come un abate di veder una cosa fatta con garbo, che poteva finalmente dargli l'occasione di dir bene del prossimo.

Le graziose signorine *Salvadeo e Rinaldi* han recitato assai bene, e bene pure le altre delle quali ci è doloroso ignorare i nomi, perchè meriterebbero al pari delle altre due un posto in codesta grama relazione. I loro nomi veramente potemmo rapirli così di volo a qualche crocchio di soci, sericamente gallonati, ma ci sfuggirono subito dalla labile memoria, e tutto questo per la mancanza di un po' di manifesto che facesse conoscere al pubblico i nomi dei recitanti.

Del sesso forte furono valorosi campioni il sig. Tosini (*Lorenzin*) al quale si potrebbe affibbiare l'appellativo di *macchia*, e il sig. Bassi, a cui però raccomandiamo di temperare quella sua foga declamatoria, e d'abbassare almeno d'un tono la voce talora strillantissima.

Nel sig. Erizzo trovammo una minore affettazione, ma non cessiamo per questo dall'esortarlo caldamente a dimenticare quel che gli rimane ancora del suo fare manierato.

Dopo il II o il III atto, non ce ne ricordiamo bene, due gentili signorine si levarono dagli scanni della platea (!?) e assisesi al cembalo, svegliarono dai tasti velocemente corsi una magia di suoni elettrizzanti.

Un bravi di cuore dobbiamo pure agli altri che precedettero e seguirono queste gentili nel rallegrare gl'infermezzetti con scelti pezzi.

Alla commedia fece seguito la farsa piuttosto noiosa e stravecchia, il *Campanello dello Speziale*, eseguito abbastanza bene, ma a nostro modo di vedere inutile; ond'è che consigliamo ai signori dilettanti di lasciar da parte queste corbellerie seccagginose, e di contentarsi d'una bella commedia, la cui perfetta esecuzione sarebbe indubitabile se ad essa unicamente fossero rivolti tutti i loro sforzi.

Sciopero di macellai — Roma è sotto la minaccia di uno sciopero di macellai. Si dice che domenica i macellai hanno sacrificato per l'ultima volta i loro bovi sull'altare del pubblico bisogno, e si annunzia che la carne macellata potrà durare fino a mercoledì.

Da qualche giorno in poi, gli abitanti di Roma saranno ridotti a mangiare tutto ciò che loro piacerà, fuori che il solo cibo veramente necessario, cioè la carne. Lo sciopero ha per origine l'aumento della tariffa daziaria, che sarà di circa 10 lire per ogni 520

chilogrammi, peso medio di un bove. Tale aumento, che ripartito sul peso, diventerebbe insignificante, i macellai non lo vogliono: perchè non possono riversarne l'onere sui consumatori.

E non possono fare questa gita, perchè hanno mantenuto i prezzi altissimi della carne, almeno per i consumatori non romani, quantunque l'importo delle bestie fosse diminuito da qualche tempo. Sabato i congiurati giurarono lo sciopero nell'ammazzatorio; un romano, puro sangue, raccontandoci la congiura, aggiungeva: « E mancò poco che non nascesse il morto. » Lo che vuol dire che i congiurati si minacciarono di adoprare fra loro le coltella che lo sciopero lascerà inopere!

I giornali di Roma, giuntici oggi (3) annunciano che i macellai continuano a tenere aperte le loro botteghe.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il *Tempo* annuncia che alcuni ufficiali veneti, si sono presentati al Prefetto per interessarlo ad appoggiare la loro causa presso il ministero — Il *Tempo*, e con molta ragione, trovava più opportuno che gli ufficiali anzichè dal Prefetto si recassero presso i deputati.

TREVISO — Scrive la *Gaz. di Treviso*:

Siamo assicurati che nessuna nota ministeriale è giunta a Treviso che si riferisca alla questione della crisi municipale.

Forse la voce corsa con tanta insistenza non fu che un'esagerazione, un *qui pro quo*. Fu detto che in una conversazione semi-ufficiale il ministro dell'interno avrebbesi mostrato sorpreso, che nelle condizioni favorevoli in cui trovasi il nostro Municipio, venisse reclamato un commissario governativo. Non pretendiamo di ripetere le parole del ministro, ma soltanto accenniamo al loro concetto. Ecco tutto.

BELLUNO — Leggiamo nella *Prov. di Belluno*:

La società operaja di Calalzo acclamava ad unanimità suo presidente onorario il generale Giuseppe Garibaldi, che accettò, rispondendo colla seguente lettera.

« MIEI CARI AMICI,

« Grazie per il pregiato titolo di vostro presidente onorario. Salute. »

Caprea 19 maggio 1874.

G. Garibaldi.

ULTIME NOTIZIE

— Nella tornata del 2 la Camera approvò il bilancio definitivo delle finanze.

— Nella stessa tornata il Senato approvò il progetto sui contratti di Borsa.

— A Londra un individuo tirò un colpo di pistola contro il principe di Sassonia Weimar che non fu colpito. Questo individuo è pazzo.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA
GIARDINIERA ITALIANA
VEDI QUARTA PAGINA

**GRANDE STABILIMENTO TERMALI
IN MONTE ORTONE
nel Comune di Abano Provincia di Padova**
vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1.° Giugno prossimo verrà aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.
L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescritti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.
Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.
Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure epetetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marteni nel loro saggio sulle acque solforose.
Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corso.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

**PREMIATA
SOCIETÀ BUGANBA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.
Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *urine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. —
La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini a S. Apollonia**.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

**È APERTA LA VENDITA
BIANCHERIA CONFEZIONATA
alla
GIARDINIERA ITALIANA**

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita della **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negozio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadinanza i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante CIOCCA CARLO

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

Biancheria per Uomo

Camicie Madopolan con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.
Idem in tela cotone pesante per inverno a *Plastrone* a L. 3.75 e 4.50.
Idem in *Shirting* finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.
Vistoso assortimento in Camicie flanelle in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 4.50 a 3.—
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—
Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire —.60 a L.4.50.
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.— e 5.50.

Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolan *Shirting* con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.
Camicie di tela Courtraï guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.
Corpetti da letto in *Shirting* guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.
Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.
Detti in *Shirting* e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.
Accappatoj e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolan, *Shirting*, da L. 4.75 a L. 30.—
Detto Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Detto in popoline colorate per inverno. (Novità Parigina.)
Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistata, da Cent. 50 a L. 3.75.

Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.

Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.

Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon *Shirting* lavorati da L. 3.50 e 4.—
Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5.—
Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

Tele Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.— la dozz. Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista cinese con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

Tovaglieria in genere

Tovaglia da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz.

Assortimento in Ascugamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—

Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—

Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. — Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

L'INGRESSO È LIBERO